

Gli 85 morti di Bologna

Le 77 pagine del ricorso del pm Mancuso contro l'assoluzione del «venerabile»
Come l'eversione nera e i servizi legati alla loggia P2 organizzarono e portarono a termine l'attacco contro la democrazia

Stragi, omicidi, depistaggi

Con Gelli nasce la strategia della tensione

BOLIGNA L'associazione sovversiva messa sotto accusa nel più ampio quadro della strage del 2 agosto '80 «prende corpo dal progetto del 75-76 di mutamento istituzionale elaborato da Licio Gelli. È ben vero che nel piano di rinascita democratica si prevedeva una svolta complessiva delle istituzioni in senso autoritario senza la esplicita previsione di atti violenti per la sua realizzazione ma è altrettanto vero che l'attuazione di tale progetto politico si sviluppa ancora una volta in modo occulto con forma di condizionamento dei poteri democratici con modalità connive con affari e finanziamenti illeciti con intimidazioni ricattatorie».

È un progetto - osserva il pm Libero Mancuso nelle 77 pagine dei suoi motivi d'appello contro l'assoluzione degli imputati per il reato di associazione sovversiva - che «cammina su gambe ben individuate coinvolgendo accanto ai tradizionali alleati nuovi soggetti e più vasti ambienti. Permette l'uso spregiudicato e disinvolto di gruppi e persone che pur sovente distanti tra loro, Gelli riesce a coordinare in vista della realizzazione del suo disegno di potere. Al centro del quale continuano ad operare servizi segreti ed ambienti neofascisti e in maniera sempre più accentratrice il crimine organizzato con i quali Gelli nel corso degli anni ha stretto vincoli di intensità adeguata alle mutate condizioni politiche generali».

Il pm procede nella sua vasta analisi ad una ricostruzione aderente alla realtà dei fatti attraverso una meticolosa lettura delle vicende criminali «difficilmente aggredibile - come rileva lo stesso pm - proprio per il suo attenersi strettamente agli atti del processo».

Così procedendo nell'esame dell'associazione sovversiva vi è «da un lato il rapporto con la vecchia eversione dei Dc Felice Semerari, Achille Sironi e Delle Chiaie. Dall'altro si accentua il dominio su tutti i vertici e servizi di sicurezza (Sisde, Sismi, Cesis) e di cui in pratica provvede direttamente a nominare e che risultano comunque esseri tutti affiliati alla sua loggia segreta ed a lui pertanto subordinati. Emblematica per queste intrecciate venature è la creatura tra questi vari livelli è il rapporto che lega Pazienza al latitante Balducci in viaggio su terra Sismi al latitante Pipolo Calò ai vertici della cupola in Italia nonché alla intera gerarchia della Magliana agli esponenti del neofascismo armato e terroristico (Fioravanti, Di Mito, Albracci, Carminati) ed ai vertici eversivi come Semerari, De Felice, Sironi, Delle Chiaie. Tutti legati da tempo a Gelli ed al suo ambiente».

È una micidiazione di strutture criminali che a giudizio del pm Mancuso «si è adoperata in un modo sistematico per l'attuazione del progetto di colpo di Stato. Questo perché la sua realizzazione aveva necessitato non soltanto della collaudata condizione mente e ricatti verso gli ambienti politici ma anche di forze violente aventi la funzione di intimidire determinati ambienti politici di lanciare i messaggi di ricompattare segretamente del suo potere che si intendevano rendersi troppo autonomi. Rotture violente che si via via potevano presentarsi come omicidi, attentati terroristici, stragi depistaggi camuffati da eversivi per stragi, colte e violenze di variegate nati e ricatti al vertice dello Stato (come la nota perquisizione terrorista sui treni) riuscita a realizzarsi. Criminali per i quali gli imputati sono stati mandati a condanna in carcere con sentenza definitiva. È un uso del terrore organizzato da tempo dagli anni del C. n. (luglio 1965) significativamente finanziato dai servizi segreti. Il terrore come azione ricattatoria scrive il pm



Con i «repubblicani» e con i nazisti poi qualche contatto con i partigiani e quindi l'assunzione piena di Licio Gelli da parte dei servizi segreti americani. È l'inizio di una «carriera» che il pm bolognese Libero Mancuso ripercorre nelle 77 pagine dei motivi di appello presentati, ieri, contro l'assoluzione per associazione sovversiva del «venerabile», decisa dai giudici di primo grado del processo per la strage del 2 agosto '80. Il magistrato ripercorre, infine la «strategia eversiva» portata avanti da Gelli con l'aiuto di un gruppo di terroristi neri, tra mille ricatti, depistaggi attraverso gli uomini del Sismi



Qui sopra, la stazione di Bologna subito dopo l'esplosione della bomba fascista. A sinistra, Licio Gelli in una recente fotografia scattata all'interno di villa Wanda ad Arezzo. A fianco il pm Libero Mancuso

IBIO PAOLUCCI

Mancuso - sono anche le componenti necessarie per questo nuovo modo di far politica che vede un privato cittadino inserirsi in modo occulto nei più delicati meccanismi istituzionali per strariparli a fini propri e della struttura di potere deviato che rappresenta».

Nel suo programma l'associazione sovversiva «proprio per i soggetti che ingloba e comprende necessariamente il piano del ricatto istituzionale e quello della attività eversiva ed armata e l'intreccio di questi piani con quello della criminalità organizzata». Sia così di fronte ad una associazione eversiva di straordinario livello politico-criminale «l'unica - afferma il pm Mancuso - mai esistita in Italia di cui quale si può ben dire che abbia realizzato almeno in parte il suo programma istituzionale di torsione del nostro ordinamento democratico di svuotamento delle sedi delle decisioni previste dal dettato costituzionale di interferenza nei processi democratici agendo alla testa di un potere occulto estremo e contrapposto al sistema dei poteri pubblici».

Il ruolo di Delle Chiaie

Al centro di questa associazione sono personaggi dell'eversione coordinati dal «venerabile» della P2. La ricostruzione del programma eversivo e del programma di ricatto istituzionale è stata assai più attenta e minuziosa anche di fatti nuovi. Per ciò che riguarda Stefano Delle Chiaie, che a Bologna è stato assolto per insufficienza di prove «sono venute fuori anche prove di contatti telefonici avute dal Delle Chiaie ancora latitante con un ufficiale già addetto nel 1979-80 all'ambasciata italiana di Buenos Aires e dunque esponente del Sismi di Gelli e Santovito e di Pazienza». Si tratta - precisa il pm - di ricatti alla P2 gruppo centrale in contatto diretto con Licio Gelli. Risulta infatti dalle sue dichiarazioni che costui ha incontrato Gelli presso l'hotel Plaza di Buenos

Aires nel gennaio 1979 e nel marzo del 1980 per chiedere al Gelli di presentargli ufficiali argentini».

Il dott. Mancuso in proposito racconta che anche l'addeito militare di quel periodo presso l'ambasciata italiana a Caracas era «uomo di Gelli (P2 gruppo centrale alle sue dirette dipendenze)». Il pm lo ricorda per fornire una conferma delle protezioni ricevute da Delle Chiaie da parte di esponenti dei servizi piduisti nei suoi luoghi di latitanza a Caracas come si sa Delle Chiaie venne arrestato nel 1987 «non si sa ancora da chi né perché né in quali circostanze».

Al capo della P2 tornato con insolente arroganza a manovrare nel nostro paese pur essendo stato condannato dai tribunali di Firenze (otto anni) e di Bologna (10 anni) il pm dedica una puntigliosa ricostruzione. Vecchi e nuovi elementi sul suo conto vengono prodotti nei motivi di appello tanto che il pm può asserire che «ne viene fuori un Licio Gelli con talune caratteristiche di novità». Difatti il Gelli ancor prima che agente del servizio italiano è inserito nel C. n. servizio d'informazione statunitense poi divenuto Oss e quindi Cia. Ciò risulta documentalmente, nella misiva spedita in data 9-7-1945 al Centro Cs versimilmente di Firenze dal Centro Cs versimilmente di Cagliari si legge.

Dopo la liberazione di Pistoia (Gelli) fece rientro nella propria abitazione ed ai primi di ottobre 1944 fu chiamato a collaborare col C. n. di V. armati. Il 18 novembre 1944 per suggerimento del C. n. Pistoia sotto la scorta a scopo protettivo - così si assicura - di due agenti si presentò all'abitazione del Checchi Guido qualificandosi come direttore della repubblica e chiedendo ai famigliari se avessero ricevuto notizie del figlio o ne avessero da inviare nel qual caso le avrebbe recapitate personalmente. Lui a tale sottile fu sarebbe ricorso quelli del C. n. per adducere, al rinvio del Checchi.

In altre lettere si parla di una aggressione subita dal Gelli per il suo passato di repubblicano a seguito del quale fu provvisto di una scor-

ta protettiva. Su sua richiesta il Gelli si recò con l'autorizzazione del C. n. alla Maddalena argentina.

Il questore dell'epoca di Pistoia in una lettera alla «Regia Prefettura» della città toscana scrive «Sento il dovere di riferire all'Eccellenza Vostra che Gelli Licio di Ettore di anni 25 da Pistoia ed ivi abitante in via Erbesa n. 10 già scortato dagli agenti di questo ufficio perché a disposizione del comando del C. n. risulta essere stato iscritto al Pnf ed a quello repubblicano».

Nel gennaio del 1950 invece viene fabbricata l'informazione cosiddetta del Cominform con l'evidente intenzione di creare uno strumento di condizionamento da usare eventualmente in anni futuri. Come difatti avvenne regolarmente quando la sua attività ai vertici della P2 venne giudicata in gomitante e dannosa «Dun que Gelli - scrive il pm - prima di essere ammantato - come afferma con sceleratezza la commissione parlamentare - nei servizi italiani era già inserito - come risulta documentalmente - in quelli statunitensi. È esattamente come avviene per Francesco Pazienza, chiamato ad affiancarlo ed a sostituirlo in maniera indolore al vertice della P2 e del Sismi ma anche in tutti i rapporti massonici, economici e politici. Pazienza venne infatti proposto al Sismi ed in particolare al prof. Franco Ferracuti dalla potente struttura denominata statunitense, denominata Csis presso la George Town University tra il 1978 ed il 1979 nell'immediato dopo Moro a causa del grave allarme prodotto da quella vicenda e per la insufficienza dei nostri servizi direttamente gestiti da Licio Gelli».

Pazienza di cui sono straripanti i preziosi servizi resi all'allora segretario della Dc, Flaminio Piccoli, procurandogli un incontro negli Usa col segretario di Stato Heig e scelto dunque per fare le scarpe a Gelli. Confidato al teste Andrea Barberi di Pinerolo scrive il pm - come gli fosse stato concesso il compito di sostituirlo al Gelli in tutti i più delicati compiti del potere P2 sia economici che istituzionali che politici».

Il «venerabile» deve farsi da parte. Ma lui non ne vuole sa-



pere «è qui - scrive il pm - in tale contesto di crisi di potere di Gelli che viene a collocarsi la strage del 2 agosto 1980 e in questo stesso periodo che opera la associazione sovversiva i cui componenti sono stati rinviati a giudizio nel processo di Bologna».

«Il controllo ed il condizionamento degli apparati vera chiave di volta del potere P2 - scrive il pm - sta per saltare nelle mani di Gelli. Questi chiama a raccolta i suoi alleati più fedeli e li usa per fini di consolidamento del suo potere personale. Gelli non accetta di farsi sostituire reagisce anzi duramente «Abbiamo le prove - scrive il pm - che non c'è estraneo all'omicidio di Focorelli per il quale è ragguardevole per Fioravanti (Nar) e Carminati (An) da comunicazione giudiziaria».

I ricatti di Pecorelli

Focorelli l'ambiguo direttore del rivista *Op* fondata per svolgere attività di pura provocazione è il primo a dettare per conto dei suoi vecchi alleati. L'attacco contro di lui è caltandolo pesantemente attraverso i documenti segreti che gli sono stati consegnati nel superiore interesse del paese come scrive *Op* il 20 gennaio del '73. Sono documenti di elevato contenuto ricattatorio (espliciti e di natura Pecorelli) come si può rilevare dalla lettura di quelli pubblicati dalla commissione

Gelli - afferma il pm - «non è estraneo alla strage del 2 agosto realizzata da una ban-

da armata a lui collegata da Semerari e Fioravanti da Sironi e De Felice da Aleandri (uscita nella primavera del '79) a Faccini. Una strage che anche nelle cause, come si è visto qui è tutt'altro che ostile». Così Gelli «dritta sia personalmente che attraverso i suoi uomini del Sisde e del Sismi le indagini sulla strage fino a promuovere il più compromettente dei depistaggi mai realizzati dai pur collaudati servizi segreti per allontanare dal Semerari e dai neofascisti a lui legati che sa essere gli autori della strage ogni responsabilità. Ciò almeno fino a quando resterà in Italia e tenterà di difendere il suo traballante sistema di potere così pazientemente costruito pezzo per pezzo».

Si succedono così iniziative e altri criminali che «si inseriscono a pieno titolo in un programma di violenza con fini di eversione dell'ordine democratico che vede ancora una volta collaborare i vecchi alleati del potere piduista come i servizi segreti e l'eversione nera di cui Gelli con lucidità e freddezza si era servito negli anni precedenti utilizzando il volto golpista e terroristico per condizionare il percorso democratico del nostro paese salvo poi ad imbrigliare al momento opportuno grazie al potere di direzione dei servizi segreti la sua potenza attiva eversiva e distruttiva».

Così i Signorelli e Faccini e Delle Chiaie e De Felice e Semerari e tanti altri vertici del neofascismo italiano sia pure ludendosi di compiere almeno qualche uno di essi scelte autonome e di poter condizionare come scrive Delle Chiaie le Forze armate in un progetto nostro. Finiscono con l'es-

pedine di chi ha la possibilità di identificarsi e denunciare come è quando vuole ovvero di proteggerli e di coprirne le tracce se queste si manifesta in utili al progetto di condizionamento del potere democratico. Questo è il senso di un insieme di imputati così diversi ma pure uniti dall'aver costantemente agito sotto l'ombrello protettivo del potere di Gelli ed all'interno di logiche di potere che hanno visto in Licio Gelli l'autorevole regista».

Pazienza contro Gelli. Ma anche Pazienza resterà vittima di un potere troppo vasto e in controllo «che lo porterà ad accentuare l'ingrigo ed il ricatto». Così Pazienza braccio destro del generale Santovito «porta il Sismi quasi fosse una agenzia privata al servizio dei soliti gruppi di potere, compresi i singoli esponenti politici». E questo spiega come un privato cittadino un micidiatore sia pure abile abbia potuto giungere ai vertici del servizio segreto militare. Ci sono pagine nella storia recente del nostro paese che sembrano tolte di peso da un romanzo di turpe fantapolitica. Si tratta invece di cose realmente accadute e che hanno condizionato in modo pesante il quadro politico italiano. Per questo la storia del nostro paese ha conosciuto alla strage come metodi di intervento politico. E per questo che si è saldamente all'altezza dei servizi segreti con l'organizzazione eversiva. Traccia di questa collaborazione si trova in tutti i processi per strage cominciati da quella di piazza Fontana».

«A fornire legittimazione a tutto ciò - scrive il pm Mancuso - sono gruppi di potere italiani e stranieri i cui vertici hanno lucidamente program-

mato di paralizzare il cammino della nostra democrazia di renderla incompiuta mettendo in campo tutte le risorse a loro disposizione anche criminali. Ecco il diavolo della disinformazione il gran numero di segreti di Stato le notizie manipolate il depistaggio delle indagini in tutti i processi di criminalità politica. Si pensi al riguardo ricorso del pm Mancuso «alle vicende eversive che hanno con tradimento nel tempo le varie sigle dei nostri servizi segreti (Sifar, Sid Sismi) a Michel Sindona Gelli Calvi Pazienza Musumeci ai vani fondamenti del Mfobali all'Ente Petromin al sequestro Cirillo alle condanne di Gelli quale finanziatore di bande armate di Sindona quale mandante in omicidio realizzato attraverso uomini di Cosa nostra all'arresto di Calvi alla condanna di Pazienza per avere fatto viaggiare un latitante mafioso su aerei dei servizi militari di Musumeci e Belmonte per avere concorso nel collocare una valigia carica di esplosivo e di armi su un treno della nostra rete ferroviaria allorché erano ai vertici del Sismi ecc. ecc. Tutto ciò senza che nessuno di coloro che ne deturmarono le scelte e avevano il controllo e la responsabilità di tali organismi per legge siano mai stati chiamati a rispondere di tali illegalità».

Questo «movimento di indagine si inquadra con quello dei ricatti incoercibili, delle intimidazioni e dei condizionamenti politici attraverso un linguaggio cifrato quel di quello delle stragi per cui una soffitta struttura criminale». È attraverso questo crimine del malaffare che sono passati a partire dal 1979 omicidi e coperture stragi e depistaggi trame istituzionali di ogni genere. Così dopo la lucida ricostruzione dell'associazione sovversiva che ha operato nel quadro di un piano in cui si collocava la strage del 2 agosto '80 il pm Libero Mancuso chiede alla Corte di assolvere di appello di Bologna la condanna degli imputati primo dei quali è Licio Gelli. Il processo di secondo grado come è noto avrà inizio a Bologna il prossimo 25 ottobre.

Gli attentati orditi

Ed ecco perché apparati dello Stato che hanno gestito quelle trame criminali direttamente o indirettamente si sono mostrati più interessati ad inquinare la ricerca della verità frapponendo ostacoli di ogni genere piuttosto che a perseguirla».

Cambiano - osserva il pm - i modi di operare specialmente dopo il 1974 '75. Ma le stragi non cessano 2 agosto '80 23 dicembre 1984 in trame a Bologna. Le modalità sono ricorrenti stazione ferroviaria treni in corsa binari. Evidentemente la occupazione delle istituzioni dall'inter-